

Che cosa gli chiedo al posto di «com'è andata a scuola?»»

PERCHÉ SUCCEDE

Perché quella domanda chiede un giudizio complessivo su sei ore. Nessuno sa rispondere a una richiesta così, nemmeno un adulto a fine giornata, e infatti la risposta è «bene». Nella mia pratica vedo che quasi mai è reticenza: è una domanda troppo larga, e il «bene» è il modo più rapido per liberarsene senza offendere nessuno. Le stesse ore raccontate un pezzo alla volta diventano invece un racconto lungo.

COSA PUOI FARE

- 1. Chiedi un pezzo, non la giornata.** «Che cosa avete fatto oggi in italiano?» ha una risposta possibile, «com'è andata» no.
- 2. Sposta dal risultato al processo.** Al posto di «sei pronto per quel progetto?», chiedi «che cosa devi fare per iniziare?».
- 3. Chiedi il come dopo il che cosa.** Se è successo qualcosa, parti da «che cosa è successo?» e prosegui con «come è successo?». È la seconda domanda quella che porta il racconto.
- 4. Chiedi una previsione invece di un giudizio.** «Cosa pensi che potrebbe succedere dopo?» apre, «pensi che andrà bene?» chiude.
- 5. Chiedi i programmi anche quando li sai già.** «Quali sono i tuoi programmi per il fine settimana?» gli lascia il gusto di raccontarteli.

COSA EVITARE

Non aprire con «hai studiato?» o «hai finito i compiti?»: sono verifiche, e mettono sulla difensiva prima che la conversazione cominci. Ed evita di fare la domanda mentre entra dalla porta con lo zaino ancora addosso, perché è il momento in cui ha meno voglia di tutti.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Il campanello non è il «bene». È quando al posto del racconto arriva sistematicamente irritabilità, e insieme il rendimento cala senza una ragione visibile. Nei ragazzi la sofferenza dell'umore si presenta spesso così, non con il pianto. Guarda se dura due settimane quasi tutti i giorni e per gran parte della giornata, se smette di interessargli anche ciò che prima gli piaceva, e se cambiano il sonno o l'appetito.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Mi occupo di umore e demotivazione scolastica nei ragazzi da anni, con i ragazzi e con le famiglie.